

VIA CRUCIS

Seconda settimana di Quaresima

Le domande della Via Crucis

La Via Crucis che vivremo oggi ci propone delle stazioni particolari: non sono le stazioni proprie del calvario che ha percorso Gesù, ma sono delle scene, delle stazioni, degli avvenimenti che accadono attorno al cammino da lui compiuto mentre porta la croce.

Queste tappe non sono estranee alla via Crucis, perché ci rivelano come le persone hanno accompagnato la croce di Gesù, come si sono preparate e come hanno vissuto le ultime ore con il Maestro.

Ci fermiamo a riflettere su questi episodi proprio perché ci interrogano su come noi stiamo vivendo la nostra relazione con Gesù sofferente, con Gesù che abbraccia la sua croce e attua la volontà del Padre fino in fondo.

I personaggi e le azioni che incontreremo in questa Via Crucis, ci porranno delle domande interpellando il nostro presente, qui e ora, in questo preciso momento della nostra vita, della quaresima che stiamo vivendo.

Chiediamo allo Spirito Santo di aiutarci a vivere queste domande fino in fondo, di assisterci nel farle nostre, e di accompagnarci in questo cammino in cui cerchiamo il volto del Signore e lo accompagniamo nella sua agonia.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

L'amore del Padre, la grazia del Figlio Gesù, e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

E con il tuo Spirito.

La nostra vita è come una Via Crucis, un cammino lungo il quale siamo chiamati ad assumere la croce come criterio delle nostre scelte. E su questa strada che è la vita si può stare in modi diversi.

Chiediamo al Signore di saper riconoscere in quale stazione ci troviamo oggi, per decidere come proseguire il nostro cammino verso la resurrezione.

Amen.

I STAZIONE: CHE COSA VUOL DIRE AMARE VERAMENTE?

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 14,3)

Gesù si trovava a Betania, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo.

Riflessione

La donna che compie questo gesto è senza “nome”, la sua identità non viene riportata dal Vangelo; forse si tratta di una donna che ha ricevuto la guarigione da parte di Gesù in precedenza. L’unica cosa che sappiamo è che si tratta di una donna capace di “sprecare”: questa è l’accusa che riceve da parte degli altri, ma non da parte di Gesù il quale accoglie il suo gesto e la lascia fare.

Anche noi amiamo veramente quando smettiamo di fare i conti, quando siamo disposti a non guadagnarci. Molto spesso tentiamo di spiegare l’amore, ma l’amore non va spiegato, va semplicemente vissuto proprio come il gesto di questa donna. Con tale gesto essa anticipa ciò che non sarà possibile fare dopo la morte di Gesù, ovvero l’unzione del suo corpo, poiché non ci sarà tempo. E allo stesso modo essa imita quello che Gesù sta per compiere a Gerusalemme salendo sulla croce, ovvero “costato aperto e sangue versato”.

Quello di Gesù è amore “eccedente”, è sempre un “di più” di ciò che è possibile fare perché mette radici nella fiducia del Padre. Anche noi amiamo veramente solo quando “eccediamo”, quando amiamo più di quanto ci eravamo proposti.

Ti saluto, o croce santa, che portasti il Redentor; gloria, lode, onor ti canta ogni lingua e ogni cuor.

II STAZIONE: PERCHÉ DIO RIMANE IN SILENZIO?

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 145,10-11)

Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù. Quelli, all’udirlo, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno.

Riflessione

Perché Giuda agisce così? Perché non sa aspettare. Si stanca delle parole di Gesù e decide di ascoltare un’altra voce, quella del suo ego.

Anche a noi, a volte, ci capita di essere stanchi di aspettare i tempi di Dio. Ci chiediamo perché Dio non intervenga in certe situazioni sbagliate e non faccia giustizia. Così, quando ci stanchiamo, ci comportiamo come Giuda, ovvero cerchiamo noi stessi le nostre soluzioni, dando ascolto alla sola nostra voce. In questo modo, proprio come Giuda, decidiamo di uscire dal cenacolo, di abbandonare il luogo della comunione e della relazione con il Signore e di procedere a modo nostro.

Dobbiamo imparare a stare dentro le situazioni, a viverle con pazienza e a non fuggire per non rischiare di intraprendere strade di morte.

Ti saluto, o croce santa, che portasti il Redentor; gloria, lode, onor ti canta ogni lingua e ogni cuor.

III STAZIONE: POTREI ESSERE ANCH'IO IL TRADITORE?

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 14,17-19)

Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: "In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà". Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: "Sono forse io?"

Riflessione

Sono forse io Signore quello che non è più capace di perdonare? Quello che non si fida più di te? Quello che ti può tradire?

Ma cosa vuol dire tradire? Tradire significa promettere qualcosa con la bocca e con le azioni fare tutt'altro. Spesso noi ti tradiamo, o Signore, perché siamo incapaci di stare nel dubbio, abbiamo fretta di trovare soluzioni. Invece dovremmo, nel dubbio, tornare alle vere certezze che abbiamo e su cui possiamo contare: la tua presenza, il tuo amore.

Uno dei tradimenti maggiori che compiamo è quando non rispettiamo il comandamento dell'amore: "ama il prossimo tuo come te stesso". Noi siamo bravi a tradire questo comandamento: prima di tutto perché iniziamo dalla fine, ovvero da "ama te stesso" (dimenticandoci che per amare noi stessi dobbiamo amare anche l'altro) e poi perché ci fermiamo qui ... al semplice "ama te stesso".

Ti saluto, o croce santa, che portasti il Redentor; gloria, lode, onor ti canta ogni lingua e ogni cuor.

IV STAZIONE: POSSO CONTARE SOLO SULLE MIE FORZE?

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 14,29-31)

Pietro gli disse: "Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!". Gesù gli disse: "In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai". Ma egli, con grande insistenza, diceva: "Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò".

Riflessione

L'atteggiamento e le parole di Pietro sono esattamente i nostri atteggiamenti e le nostre in molte occasioni.

Come Pietro siamo pronti a dire: "Io no, Signore", "Io non ti tradirò". Ci sentiamo forti delle nostre capacità! Io posso, io voglio, io ce la faccio, io, io, io ... io so cavarmela anche da solo. Tutto dipende da me! E poi, alla prima difficoltà, crolliamo. Ci dimentichiamo di fare i conti con la nostra fragilità, seguiamo l'onnipotenza invece di riscoprire in noi l'onnidebolezza. A volte arriviamo a pensare che anche seguire il Signore dipenda dalle sole nostre forze, che sia "merito" nostro. E invece poi, davanti al dolore e alla paura, ci ritroviamo deboli e indifesi.

Ti saluto, o croce santa, che portasti il Redentor; gloria, lode, onor ti canta ogni lingua e ogni cuor.

V STAZIONE: CHE COSA APPESANTISCE IL MIO CUORE?

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 14,32-34)

Giunsero a un podere chiamato Getsemani, ed egli disse ai suoi discepoli: “Sedetevi qui, mentre io prego”. Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: “La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate”.

Riflessione

Restare ... per poi poter andare. Vegliare ... per poi poter agire. È necessario restare e vegliare con Gesù per poi poter andare ed essere discepoli missionari.

Nella vita abbiamo bisogno di vegliare, di vigilare. La tentazione ci può sorraggiungere soprattutto nei momenti di stanchezza. Ed è la tentazione di pensare solo a noi stessi di non fidarci di nessuno. Pregare e vegliare, invece, vuol dire rimanere nella relazione con il Padre, riconoscere che in lui tutto trova senso.

Proviamo a chiederci: che cosa ci fa vegliare? Per che cosa siamo disposti a perdere il sonno? Siamo disposti a farlo per la preghiera, per pregare un po' di più, per dedicare un'ora di sonno per una preghiera di ringraziamento o di intercessione? Oppure siamo disposti a perdere un'ora di sonno solo per una serata con gli amici o per andare al cinema? Troppo spesso ... non abbiamo tempo di vegliare, non abbiamo tempo di pregare.

Ti saluto, o croce santa, che portasti il Redentor; gloria, lode, onor ti canta ogni lingua e ogni cuor.

VI STAZIONE: C'É QUALCUNO SU CUI POSSO CONTARE?

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 14,50-52)

Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo.

Riflessione

Anche Gesù, proprio come noi, ha sperimentato il fallimento delle relazioni. Proprio quelli che hanno camminato, mangiato, e vissuto con lui ... proprio loro lo abbandonano. Succede anche a noi: proprio coloro sui quali abbiamo avuto fiducia, sui quali abbiamo puntato ... proprio loro ci abbandonano nei momenti più difficili.

Ma, una speranza si accende: la vita continua, nessuno può fermarla, come il fanciullo del Vangelo che nessuno riesce a trattenerlo. Dobbiamo vivere questi fallimenti non interpretandoli come se fossero la fine di tutto, ma accoglierli, con fatica e senza disperazione, come occasione per ripartire con speranza per nuovi progetti

Ti saluto, o croce santa, che portasti il Redentor; gloria, lode, onor ti canta ogni lingua e ogni cuor.

VII STAZIONE: PERCHÉ DOVREI ABBANDONARE LE MIE SICUREZZE?

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 14,50-52)

Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: “Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?”. Tutti sentenziarono che era reo di morte. Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: “Fa’ il profeta!”. E i servi lo schiaffeggiavano.

Riflessione

Proprio come il sommo sacerdote, anche noi non sopportiamo chi ci mette in discussione, vogliamo restare aggrappati alle nostre sicurezze. Per il sommo sacerdote, Gesù è una minaccia al suo modo di pensare. Il sommo sacerdote è qui l’immagine di ciò che viene ritenuto intoccabile e non ci fa andare avanti nella vita.

Invece è proprio di Gesù abbattere le nostre sicurezze cristallizzate, porre domande e mettere in discussione. Gesù dà poche risposte nei Vangeli, anzi quasi mai dà risposte; molto spesso invece pone domande ai suoi discepoli, li fa pensare e li fa scegliere: perché? Perché in questo modo, con le domande, invita le persone ad arrivare a lui, ognuno con quello che è e per la strada che può.

Ti saluto, o croce santa, che portasti il Redentor; gloria, lode, onor ti canta ogni lingua e ogni cuor.

VIII STAZIONE: DOVE TROVO IL CORAGGIO PER VEDERE CHI SONO VERAMENTE?

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 14,70-72)

Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: “È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo”. Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: “Non conosco quest’uomo di cui parlate”. E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: “Prima che il gallo canti, tre volte mi rinnegherai”. E scoppiò in pianto.

Riflessione

Quando e come le persone che stanno con Gesù si accorgono di chi sono e di che tipo di relazione hanno con Gesù? Pietro è maestro nel darci la risposta a questa domanda

Quando si tratta di rischiare, quando c’è la possibilità di perdere, quando non riusciamo a controllare tutto ... è in questi momenti che viene fuori chi siamo. Ci accorgiamo di chi siamo veramente soltanto nell’ora della prova, intesa non come “sfida” a qualcosa che vogliamo raggiungere, ma intesa come compito, impegno affidatoci dal Signore. In queste occasioni ci rendiamo conto del nostro limite e del nostro peccato, perché possiamo riconoscere ed accogliere quello che siamo veramente.

Ti saluto, o croce santa, che portasti il Redentor; gloria, lode, onor ti canta ogni lingua e ogni cuor.

IX STAZIONE: COME SI FA A DECIDERE?

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15,2-5)

Pilato gli domandò: “Tu sei il re dei Giudei?”. Ed egli rispose: “Tu lo dici”. I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: “Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!”. Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.

Riflessione

La domanda che ci interroga personalmente in questa stazione è “non rispondi più nulla?”. Gesù non risponde perché sa che ormai tutto è deciso e perché aveva già risposto con la sua vita, perché sapeva che quella era la volontà del Padre.

Noi invece non rispondiamo più nulla davanti agli interrogativi della nostra fede solo perché vogliamo salvare il salvabile di ciò che ci siamo costruiti da soli. Se invece volessimo salvare davvero ciò che il Signore ha costruito in noi e per noi, allora parleremmo e prenderemmo posizione.

Come Pilato, molto spesso, anche noi agiamo da persone ossessionate della propria immagine, che vogliono salvare le apparenze, preoccupate di come ci vedono gli altri, schiave delle aspettative degli altri. Facciamo fatica a decidere perché abbiamo paura di deludere: così rimaniamo immobili o cerchiamo di accontentare il più forte.

Ti saluto, o croce santa, che portasti il Redentor; gloria, lode, onor ti canta ogni lingua e ogni cuor.

X STAZIONE: CHE COSA SI PUÒ FARE DAVANTI ALL'INGIUSTIZIA?

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15,12-15)

Pilato disse loro di nuovo: “Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?”. Ed essi di nuovo gridarono: “Crocifiggilo!”. Pilato diceva loro: “Che male ha fatto?”. Ma essi gridarono più forte: “Crocifiggilo!”. Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Riflessione

Sono sempre i più deboli a fare le spese degli errori dei potenti. L'umile è sempre calpestato: viviamo in una cultura in cui Barabba è sempre quello che viene liberato. Barabba è il trofeo di chi cerca solo i propri interessi, mentre Gesù è l'innocente che diventa semplice merce di scambio.

Come agiamo noi di fronte all'ingiustizia? E soprattutto che cosa facciamo per la giustizia? E di quale “giustizia” ci interessiamo? Di quella che il Signore ci offre per renderci “giusti”, o di quella che ci costruiamo da soli con le nostre mani?

Ti saluto, o croce santa, che portasti il Redentor; gloria, lode, onor ti canta ogni lingua e ogni cuor.

XI STAZIONE: PERCHÈ NON DOVREI PENSARE A SALVARE PRIMA DI TUTTO ME STESSO?

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15,29-32)

Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: “Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!”. Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: “Ha salvato gli altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d’Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!”

Riflessione

Questa stazione ci propone di riflettere sulla tentazione che spesso abbiamo di dire “Io mi salvo. Il resto non importa”. Ma salvo chi? Che cosa? Me stesso o la mia relazione con il Signore? Salvo la mia “proprietà” o l’“eredità” che Gesù mi ha lasciato?

È la tentazione di dire: “ho lottato Signore, ho resistito, ma adesso sono stanco”. E proprio quando siamo stanchi, la tentazione ritorna nei modi più subdoli e striscianti: approfitta della nostra fame, gioca sulla nostra debolezza e sul nostro orgoglio. Ma S. Paolo ci ricorda che è proprio quando siamo deboli che allora siamo forti, che quando arriviamo al limite delle nostre fragilità è soprattutto allora che dobbiamo fidare nel Signore e non gettare la spugna.

Ti saluto, o croce santa, che portasti il Redentor; gloria, lode, onor ti canta ogni lingua e ogni cuor.

XII STAZIONE: CHE COSA STA SUCCEDENDO DENTRO DI ME?

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15,37-39)

Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: “Davvero quest’uomo era Figlio di Dio!”

Riflessione

Ci sono situazioni nella vita che creano un terremoto dentro di noi, circostanze dolorose che hanno la potenza di cambiare qualcosa dentro di noi. Noi stessi ne rimaniamo meravigliati. Spesso però ci chiediamo che cosa queste situazioni abbiano a che fare con Cristo, e ci fermiamo a risposte superficiali e sbagliate. La verità è che sono eventi forti in cui il Signore ci parla, ci educa, ci rimprovera! Situazioni in cui Dio c’è e si rende presente con tutta la sua potenza.

Questa stazione ci invita a chiederci: “che cosa ha a che fare la morte di Gesù con la mia vita?”. Riusciamo a percepire che la morte di Gesù è l’evento che cambia la nostra storia e che sconvolge la nostra esistenza? Che da quel terremoto che è la sua morte la vita può sempre ricominciare in modo nuovo? Sentiamo il velo del tempio squarciarsi nel nostro cuore per far posto alla resurrezione? Sentiamo la presenza del Risorto che ci dona vita nonostante le situazioni di morte che dobbiamo affrontare?

Ti saluto, o croce santa, che portasti il Redentor; gloria, lode, onor ti canta ogni lingua e ogni cuor.

XIII STAZIONE: CHE COSA VEDREI INTORNO A ME SE PROVASSI A GUARDARE?

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15,40-41)

Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

Riflessione

Molte volte il nostro sguardo verso il mondo è superficiale. Nel nostro mondo globalizzato dove ormai è possibile raggiungere tutto e tutti, il nostro sguardo si ferma all'apparenza e alla superficialità. Il Vangelo ci riporta lo sguardo sensibile delle donne ai piedi della croce, e ci fa pensare al momento elettivo dei discepoli quando Gesù "fissò lo sguardo su di loro" andando in profondità, nel loro cuore. Quella di queste donne è la capacità di non poter far nulla ma di parlare con gli occhi, di portare la realtà dentro di loro e di custodirla nella certezza che ci sarà salvezza.

Ti saluto, o croce santa, che portasti il Redentor; gloria, lode, onor ti canta ogni lingua e ogni cuor.

XIV STAZIONE: PERCHE' NON RIESCO PIÙ A SPERARE?

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15,45-46)

Informato dal centurione, Pilato concesse la salma a Giuseppe d'Arimatea. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro.

Riflessione

Si può essere cristiani senza speranza? Quanta cura abbiamo della speranza? Quanto la speranza rientra nel nostro vivere? Spesso la speranza è solo la parola finale che riusciamo a pronunciare dopo che non possiamo fare più niente, dopo averle provate tutte. E così il nostro cuore rimane spento, perché la speranza è staccata dalla nostra vita.

Proprio come Giuseppe d'Arimatea, facciamo tutto quello che si deve fare e che ci è possibile fare, anche con coraggio e decisione, ma non crediamo davvero che qualcosa possa cambiare nella nostra vita. Abbiamo smesso di sperare, abbiamo "rotolato una pietra" sopra il nostro vivere, e ci siamo convinti che molte volte non ci sia nessuna possibilità di ricominciare.

Ti saluto, o croce santa, che portasti il Redentor; gloria, lode, onor ti canta ogni lingua e ogni cuor.

Conclusione

In quale stazione ci siamo ritrovati? Dove ci troviamo in questo momento della nostra vita e della quaresima che stiamo vivendo? Proviamo a scoprire dove siamo, perché così possiamo ripartire verso l'alba di un giorno nuovo.

Padre nostro ... Ave Maria ... Gloria al Padre ...

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. **Amen**